

## Lavori in corso

Si sono da poco conclusi i lavori previsti dal secondo lotto di restauri alla nostra chiesa parrocchiale, grazie ai finanziamenti concessi dalla "Compagnia di San Paolo", e nei giorni scorsi sono state ricollocate, dopo una robusta attività di pulizia e di ripristino, le cinque statue che da tempo caratterizzano la facciata della nostra chiesa. Mentre continuano a piccoli passi i lavori materiali, è stata avviata la ricerca scientifica che ha l'obiettivo di valorizzare la "chiesa parrocchiale", così come abbiamo riferito in precedenza su *VoloVera*.

Il "comitato scientifico" che coordina questa attività, nel mese di maggio ha meglio definito l'indice degli argomenti che caratterizzeranno la stampa del libro che, salvo intoppi, sarà disponibile a fine anno per le festività di Natale.

Fra le attività previste dal progetto di valorizzazione rientra anche l'articolo, pubblicato in questo numero di *VoloVera*, che ci porta alla scoperta di alcuni tratti caratteristici delle tradizioni di fede e devozione dei vecchi volveresi.

Si ricorda che questo lavoro di ricerca è aperto al contributo di tutti e, quindi, chi ha fotografie, documenti, ricordi personali o testimonianze sulle varie tematiche trattate che intende condividere e rendere fruibili (anche se legate a paesi e regioni d'origine lontani da Volvera), può segnalare questa sua disponibilità all'Ufficio parrocchiale e sarà successivamente contattato dai componenti del comitato per dare corso alle attività più opportune.

## Le processioni, "segni" di Fede e nel calendario

Nel pensiero comune le festività di Pasqua segnano l'arrivo della primavera e il risveglio festoso della natura e, non a caso, nelle cartoline augurali di un tempo erano rappresentati alberi in fiore, primule e altri fiori di campo, il gioco di bambini su prati verdeggianti,



campane in movimento con il loro suono festoso, il volo libero delle rondini e di uccelli, uova con pulcini appena sbocciati alla vita, agnellini e altri piccoli animali.

Sicuramente concorrono a determinare questa percezione la collocazione temporale della festività e le sue particolari ritualità, di cui abbiamo già parlato, a supporto dei "messaggi" di fede che la ricorrenza rinnova nel cuore di ogni cristiano.

Effettivamente la Pasqua marcava quasi un risveglio nella vita di fede e di devozione di ogni

comunità, mettendo a calendario una ricca sequenza di feste e di particolari devozioni che, prima delle modifiche del calendario civile del 1977, erano solennemente celebrate come festività infrasettimanali.

Il primo di questi appuntamenti, quaranta giorni dopo la Pasqua, era la festa dell'Ascensione che un tempo cadeva di giovedì e ora è traslata alla domenica successiva. A questa festività erano associate le "rogazioni": momenti particolari di preghiere, atti di penitenza e processioni propiziatorie sulla buona riuscita delle semine e per attirare la benevolenza divina sulle acque, il lavoro dell'uomo e i frutti della terra.

Nella nostra parrocchia queste processioni erano quattro. Le prime tre si svolgevano nei giorni che precedevano la festa, partendo di buon mattino dalla chiesa parrocchiale, con un rigoroso ordine prestabilito dei partecipanti e il canto delle "litanie", per raggiungere e fare tappa in alcuni punti dell'allora periferia del paese, nelle immediate vicinanze delle zone dove era maggiormente radicato e presente il lavoro dei campi, per la recita di particolari preghiere; la quarta era una processione più breve e si svolgeva il pomeriggio della festa dell'Ascensione, nell'ambito della tradizionale celebrazione festiva dei vesperi e della benedizione eucaristica.

L'evoluzione del contesto socio economico che ha determinato la trasformazione dell'identità della nostra realtà, un tempo contadina, ha cancellato queste consuetudini che non solo restano nel ricordo degli anziani, ma trovano anche traccia in un vecchio "pro-memoria" che le descrive così.

«Primo giorno delle Rogazioni. La processione si dirige verso S. Sebastiano. Sulla strada di Orbassano arrivati alla croce del torrente Aribrocco [poco prima dell'attuale autostrada Torino-Pinerolo], si canta il Vangelo della feria. Prima di arrivare alla cascina Canta si fanno le esequie e prima si canta il Miserere (in suffragio dei soldati cattolici morti nella Battaglia e sepolti sul campo di guerra della Gerbola). Arrivati alla Croce Baronis si canta il Vangelo di S. Croce e si ritorna per la strada delle vigne (autin) [ora strada/via Bruino].

Secondo giorno. Si va a S. Sebastiano e si passa per la strada del Pilone Giorgis [era una piccola strada campestre che metteva in collegamento le attuali via Risorgimento, zona dove è situata la "scuola materna", e via Bruino dove è ancora attualmente localizzato il pilone], dove si canta il Vangelo della feria, quindi si va verso la strada vecchia da Torino a Pinerolo. Arrivati al Pilone Rattero (poi di Ponsati) si canta il Vangelo di San Giovanni Battista. Alla croce il Vangelo della SS.ma Croce [era una croce collocata a confine della strada che

attualmente, a partire dalla provinciale per Piossasco, porta alle cascine Albere Vecchie e Barua], dopo al pilone della Barua l'Evangelio di S. Maria Maddalena. Alla cappella della SS. Trinità [la cappella Pilotti] si canta il suo Evangelio e arrivati alla Buffa [incrocio di fronte alla Casa di riposo Ponsati] si canta l'Evangelio della festa del Patrocinio di S. Giuseppe.

Terzo giorno. La processione si dirige verso None, al pilone si canta l'evangelo della feria [si tratta di un pilone ora scomparso nei pressi dell'incrocio con la stradina che porta alla cascina], si passa a canto del Pascolo Vecchio, arrivati al pilone [è il pilone nei pressi della vecchia strada che dalla provinciale per Airasca porta alla cascina Pascolo Nuovo] si canta l'evangelo di Maria Santissima. Arrivati in faccia a S. Rocco si canta il vangelo della sua festa.

Processione dell'Ascensione. Arrivati al ponte d'Albano [al fondo di via Ponsati nell'incrocio con le vie Don Bosco e Bainotti] si canta Evangelio della festa. Al pilone delle oche si canta il Vangelo di Maria SS.ma. Arrivati alla Confraternita si canta il Vangelo del 2° giorno di Pentecoste e, quindi, si canta l'Evangelio di S. Maria Maddalena».

Come sicuramente ognuno ha potuto notare, si trattava di processioni con percorsi articolati, percorrendo quasi esclusivamente vecchie strade interpoderali in mezzo ai campi, e con tragitti di tutto rispetto per lunghezza e durata. A questo proposito ricordo, in particolare, che mia nonna materna in più occasioni parlandomi di queste processioni le definiva come processioni "dla marena" o "dla cavagna" perché, raccontava, a metà percorso era prevista una tappa dove tutti i fedeli - «e anche i prèivi», sottolineava con un sorriso - ritempravano lo spirito con un piccolo spuntino e una salutare bevuta proprio attingendo dalla "cavagna" portata da ogni partecipante. Non si tratta, ovviamente, dei percorsi utilizzati negli anni successivi al secondo dopoguerra fino alla soppressione di questa pratica di devozione perché, pur conservando le caratteristiche e gli aspetti tradizionali di un tempo, erano già stati di gran lunga ridimensionati e ridotti. Per la cronaca, nella processione "rivisitata" del primo giorno le tradizionali esequie per i "soldati cattolici morti nella battaglia e sepolti sul campo" erano svolte, con lo sguardo rivolto verso la campagna in cui è posta la Croce Barone, alle "arbre 'd San Bastian", uscendo dall'abitato, nell'incrocio di via Spirito Santo con la strada per Orbassano.

E' doveroso sottolineare che le preghiere dei volveresi per invocare la "benedizione sulle campagne" andavano ben oltre le "rogazioni" e si esprimevano anche partecipando, a cominciare dal lunedì di Pasqua, alle "procèssion dla brin-a" che si svolgevano col patrocinio dei "confratelli" della Compagnia dello Spirito Santo. Queste funzioni, seguendo una antica consuetudine, si sono mantenute fino agli anni '30/'40 del novecento, erano autorizzate annualmente dall'Arcivescovo e si articolavano in nove particolari processioni che partivano e tornavano alla Confraternita.

La prima processione aveva come meta la chiesa di San Giovanni al cimitero, la seconda la chiesa di San Rocco e la terza la cappella Pilotti. Si procedeva cantando le litanie e raggiunta la meta, dopo il canto di antifone e di brani del vangelo, si recitavano cinque Pater, Ave e Gloria e invocazioni ai santi titolari della chiesa o particolarmente venerati a Volvera. Queste processioni si ripetevano tre volte per ogni meta in modo da fare così una novena contro l'intemperie della brina, del gelo e della grandine. L'ultima volta tornando dalla Cappella Pilotti, dopo il canto delle litanie dei santi, si cantava il Te Deum, poco prima di arrivare alla Confraternita.

Il secondo appuntamento solenne conseguente alle festività pasquali era la Pentecoste che il calendario colloca dopo 50 giorni, la settima domenica dopo Pasqua. A Volvera questa festa era particolarmente solenne anche per la presenza della chiesa dedicata allo Spirito Santo e della relativa Compagnia, formata da confratelli "batù bianch" (battuti bianchi) e da consorelle "batù giàun" (battuti gialli) sempre molto numerosi e attivi. Proprio per questo motivo la festività si estendeva anche al lunedì come "festa titolare della Confraternita" e, il pomeriggio, dopo i vesperi in musica, si svolgeva per le vie del paese una processione che terminava con una solenne benedizione eucaristica e la cerimonia pubblica di accettazione dei nuovi confratelli. Per proteggere dal sole estivo i numerosi fedeli che non potevano entrare nella piccola chiesa di via XXIV Maggio, veniva teso un tendone tra la facciata della chiesa e quella della casa di fronte, quasi un'estensione riconosciuta del luogo di culto.

Sessanta giorni dopo Pasqua, anche la festa del Corpus Domini (che prima della riforma delle festività civili cadeva di giovedì) era per Volvera un'importante solennità caratterizzata in modo particolare dalla processione per le vie del paese, dopo la "solenne messa cantata" delle ore 10, con la partecipazione di tutte le associazioni laiche e religiose con labari e bandiere, l'amministrazione comunale al gran completo e in forma ufficiale, le compagnie religiose, i bambini dell'asilo e della prima comunione con il ruolo di spargere petali di fiori, il clero e la scorta del S.S. Sacramento (a lato del baldacchino) di due ragazzi vestiti da paggetti con un costume a larghe strisce bianche e azzurre, pantaloncini a sbuffo e berretto piumato.

A Volvera, però, le espressioni di fede per il tramite di una processione non finivano qui. Dopo la processione solenne a luglio di Santa Maria Maddalena, quella "dla Madona d'Agost" - l'Assunta titolare della parrocchia - e quella di San Rocco il 16 agosto, che partiva dalla Chiesa dello Spirito Santo per raggiungere la chiesetta dedicata al santo, a settembre/ottobre non mancavano altri appuntamenti: la prima domenica si svolgeva una processione in onore di San Luigi a cura della Compagnia dei giovani; a seguire quella per la ricorrenza della Natività di Maria (che era anche motivo per la festa annuale della Compagnia delle "Figlie di Maria") e dell'Addolorata e, poi ancora, la prima domenica di ottobre quella della Madonna del Rosario.

Molte di queste manifestazioni rituali sono cadute in disuso, altre permangono nel tempo. Oltre ad essere delle importanti occasioni di devozione e pratiche religiose, questi appuntamenti erano vere e proprie "marche" nel tradizionale calendario annuale che avevano, oltre alla funzione di regolare la vita sociale e la cadenza dei lavori nei campi, anche il compito di attivare relazioni e diventare occasione per semplici riti di passaggio come, ad esempio, la partecipazione o meno ad una Compagnia religiosa, il ricoprire il ruolo di "rettor" o "rettrice" nelle medesime, il cambio del "settore di partecipazione" nell'ordine della processione per le mutate condizioni anagrafiche, ecc. da cui si forgiava un forte senso di appartenenza e di comunità.



É POSSIBILE CONTRIBUIRE CON OFFERTE  
O BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:

PARROCCHIA ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE  
IBAN: IT13 D063 0530 9800 0021 0193 873

Onoranze e Trasporti  
Funebri  
**Andruetto**  
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

ONORANZE FUNEBRI  
**Azalea**  
Volvera via Ponsati, 25  
tel. 011/9857827